



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 29 Giugno 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La sanità**Annunziata, De Luca: «Sciacallaggio politico»****L'Asl Napoli 1: «Pediatria non sarà trasferita fino all'apertura dell'Ospedale del Mare»****Ettore Mautone**

Uno stop all'accelerazione nei procedimenti di chiusura e riconversione di alcuni pezzi degli ospedali del Centro storico - Annunziata innanzitutto e San Gennaro a seguire - e i controlli e monitoraggi da avviare sui tetti di spesa della specialistica esterna, della Asl Napoli 1 già a corto di carburante per le attività di cardiologia convenzionate e in affanno anche per le attività delle altre discipline accreditate. Un giro di vite, quello sui controlli e monitoraggi mensili dei tetti di spesa, da estendere a stretto giro a tutte le Asl della Campania.

Questi i due punti dell'agenda di lavoro sulla Sanità, affrontati ieri, a Palazzo Santa Lucia, su più tavoli, in una lunga maratona di riunioni e confronti che si è dipanata dal mattino fino al pomeriggio inoltrato. Da un lato la squadra dei due commissari governativi, Joseph Polimeni e il suo vice Claudio D'Amario, di rientro da Roma dove sono iniziate le prime verifiche tecniche sul Piano ospedaliero regionale, e dall'altro il presidente della Regione Vincenzo De Luca affiancato dai suoi più stretti collaboratori che ha ribadito la necessità di calibrare con attenzione e intelligenza tutte le azioni di riorganizzazione dell'assistenza nel centro storico, così come previsto dal Piano ospedaliero. Il processo di traslochi, chiusure e nuove attivazioni di servizi, necessariamente complesso e da articolare in maniera puntuale con il processo che accompagnerà il decollo, da qui al 2017, dell'ospedale del Mare dovrà essere calibrato come i meccanismi di un orologio. Il puzzle più difficile da comporre è quello in cui si inseriscono le tessere della Pediatria. Le procedure di trasferimento avviate per delibera del Santobono di 15 giorni fa, del reparto attualmente attivo all'Annunziata con 16 posti letto di ricovero ordinario e 4 di day hospital, cui si affiancano i servizi per le malattie metaboliche e rare e del Centro screening neonatale, con il relativo

personale destinati, secondo un decreto commissariale del 2015 (il n. 28) a rimpolpare l'offerta assistenziale e di personale della pediatria del Santobono, così come lo smembramento della Tin (Terapia intensiva neonatale) dell'Annunziata, dotata di 16 culle di cui 8 di sub intensiva, da dirottare in parte alla Sun e in parte al Santobono - subiscono una battuta di arresto.

Una proroga che era nell'aria dopo la nota diffusa l'altro ieri dal Governatore in cui De Luca ribadiva in merito alla vicenda Annunziata-Santobono, di aver fatto presente ai Commissari di Governo la necessità che il Centro storico della città non sia privato di un reparto di Pediatria. L'obiettivo di fondo, per quanto riguarda gli ospedali del centro destinati alla conversione delle attività, in un panorama generale che salva praticamente tutti gli altri 8 presidi ospedalieri della Asl Napoli restano in piedi con aggiustamenti e modifiche, resta realizzare nel Loreto Mare una struttura materno-infantile e pediatrica di qualità magari ripescando, (se ne è parlato ieri nel faccia a faccia tra commissari e De Luca) anche un ruolo pediatrico dell'ospedale del Mare limitatamente a prestazioni di alta specializzazione come la Cardiocirurgia pediatrica visto che porpuro la disciplina di cardiocirurgia ha in qualche modo determinato lo stralcio dall'iniziale progetto, del reparto pediatrico. Analogamente andranno potenziati, sul territorio della Asl Napoli 1, la pediatria del san Giovanni Bosco e del San Paolo. Ciò avverrà quando le delocalizzazioni di alcune funzioni di questi ospedali, in particolare del Lore-

to Mare, al nuovo ospedale di Ponticelli, libereranno gli spazi necessari a garantire la continuità delle cure. Trasferimenti che vedranno contemporaneamente decollare all'Annunziata un centro territoriale interdistrettuale di cure pediatriche, ambulatoriali, con un guardia attiva e una osservazione breve, potenziando e integrando quella già oggi attiva, salvaguardando le attività ambulatoriali e probabilmente inserendo anche un'attività di piccola chirurgia ambulatoriale che consentirà di mantenere in loco un laboratorio, la radiologia e una guardia anestesiológica. Piena identità di veduta tra commissari e governatore. Tutte decisioni che hanno incrociato, sia al telefono, sia di persona, il parere del manager del Santobono Anna Maria Minicucci e il commissario della asl metropolitana Renato Pizzuti giunto a Santa Lucia nella tarda mattinata soprattutto per concordare le azioni per i controlli dei tetti di spesa. Abbozzata anche una circolare che i due commissari recapiteranno nelle prossime ore, su questo punto, a tutti i commissari delle Asl. Tutte attività che saranno messe a punto con i direttori generali che saranno nominati a breve e con cui Polimeni e D'Amario intendono costituire una cabina di regia sul Piano ospedaliero.

Nelle riunioni si è fatto cenno anche al San Gennaro, dove si registra la mobilitazione dell'Anaa per salvaguardare l'eccellenza dell'Ortopedia, una delle poche che effettua interventi sul femore nell'48 ore come previsto dalle linee guida internazionali e dove, un gruppo di specialisti ha messo a punto una proposta per fare del presidio del quartiere un centro di chirurgia di un solo giorno (One day surgery) da articolare con attività diurne dal lunedì al venerdì valorizzando la struttura storica e museale, cata-

combe comprese, in affiancamento con la fondazione san Gennaro. Una Proposta al vaglio dei commissari che potrebbe essere inserita nelle modifiche finali.

Intanto De Luca ai microfoni di Radio Kiss kiss risponde alle polemiche degli ultimi giorni: "Sull'ospedale dell'Annunziata

avverte - si è alzato un polverone sul nulla: manteniamo aperto il reparto di pediatria fino a che non si crea l'alternativa, tutto il resto è sciacallaggio politico». «L'errore - ha spiegato De Luca a Radio Kiss Kiss - è stato accelerare fino a che non c'era alternativa. Quindi manteniamo aperto con serietà l'Annunziata senza fare sciacallaggio come fa qualche forza politica che manifesta». «Quando si chiude un reparto di ginecologia - ha detto De Luca - cominciano le proteste ma nove volte su dieci sono polemiche da idioti che non spiegano che se in un posto si fanno 300 parti annui non ci sono le condizioni di sicurezza, ci vogliono mille parti annui perché queste ci siano. La stessa cosa in pediatria: se non c'è la terapia intensiva pediatrica, mettiamo a rischio la salute bambini. Ora non possiamo chiudere nulla se non decolla il reparto con la terapia intensiva pediatrica all'ospedale Loreto Mare ma questo si potrà fare solo trasferendo alcuni reparti da lì all'Ospedale del Mare, creando quindi spazi per un grande reparto pediatrico». De Luca ha ricordato il cronoprogramma dell'Ospedale del Mare di Ponticelli: «A fine settembre - ha detto - si aprono laboratori, radioterapia e ambulatori. Poi ci vogliono dieci mesi per aprire il pronto soccorso perché servono la chirurgia e la terapia intensiva per non far morire la gente».

De Luca affonda anche sul tema dei tetti di spesa sforati e sui controlli delle attività in accreditamento. Il governatore ha annunciato «controlli spietati», spiegando: «Faremo un accordo con la Guardia di Finanza per controlli nei laboratori e

dai medici: appena registriamo un piccolo di analisi o prescrizioni arrivano i finanzieri e i carabinieri, oltre all'ufficio di controllo attivato in Regione per le verifiche». «Il 90% dei centri di analisi è fatto da persone perbene, poi

ci sono fior di farabutti che fanno un eccesso di prestazioni di Medicina nucleare, visite inutili, la prova di sforzo, tante porcherie da cui dobbiamo liberare la sanità campana». «Dal primo luglio - ha concluso il Governatore - parte il monitoraggio mensile dei tetti di spesa in sanità, ci sarà un controllo quotidiano degli esami che si fanno e indaghiamo sui 50 medici che fanno più prescrizioni e sui laboratori e cliniche che fanno più esami. Non si fermeranno i servizi ai cittadini e i controlli si faranno attivando i servizi informatici della Regione che prima non funzionavano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli
De Luca
«Prescritte
esami e visite
inutili
a carico
del sistema
pubblico»



Piano
Una cabina
di regia
con Polimeni
e i tutti
i manager
per la rete
ospedaliera



L'invito del Governatore
«Calibrare con attenzione
e intelligenza nel centro storico le
azioni di riordino dell'assistenza»



L'impegno
Non si chiuderà nulla neanche
al San Gennaro se non
decola il reparto al Loreto



I monitoraggi
Dal primo luglio scatteranno
verifiche quotidiane sui medici
che fanno più prescrizioni

Il caso

I sindacati dei medici: no alla politicizzazione della protesta

La Sanità del centro storico e il destino dell'Annunziata e del San Gennaro: cittadini, comitati e operatori della Sanità si riuniscono oggi alle 11, davanti a Palazzo Santa Lucia, sede della Regione, dove è in programma una conferenza stampa "open" cui hanno aderito il gruppo dei consiglieri regionali del M5S, l'assessore al Welfare del Comune Roberta Gaeta e a cui ha assicurato la partecipazione anche il sindaco de Magistris.

Un'iniziativa nata nei giorni scorsi sulla scia della mobilitazione popolare e degli operatori dell'Annunziata che, insieme ai cittadini e rappresentanti istituzionali delle municipalità insistono affinché per il polo pediatrico di Forcella si ridefiniscano ruolo e missione. Dito puntato sull'accelerazione impressa allo smembramento dell'ospedale dalla delibera con cui l'azienda Santobono dieci giorni fa, prevedeva il trasferimento, dal 1° luglio, dei posti letto e dei pediatri in forze all'Annunziata, presidio ospedaliero che

dopo cinque anni sarebbe tornato svuotato alla gestione della Asl Napoli 1. Un provvedimento in realtà ispirato da un decreto (il 28 del 2015) firmato dalla struttura commissariale oltre un anno fa che però, in quella data, non aveva ancora licenziato il Piano ospedaliero. Quest'ultimo, pur confermando le previsioni della riorganizzazione e riconversione in presidio territoriale dell'Annunziata non detta tempi così stringenti di attuazione.

Una mobilitazione che, alla luce dello stop alla chiusura confermato sia dalla Regione sia dalla struttura commissariale, appare depotenziato nella sua portata politica. Tanto che, tranne poche eccezioni, l'intersindacale della dirigenza medica domani disenterà l'appuntamento.

Da un lato perché la proroga del trasferimento dei reparti ai prossimi mesi - quando il Loreto Mare avrà spazi adeguati per accogliere posti letto e personale - accoglie la prima delle richieste avanzate in questi giorni dagli operatori dall'altro

in quanto proprio i sindacati medici, in particolare la Cimo, che per prima aveva posto la questione Annunziata sul tappeto della riorganizzazione dei servizi pediatrici in città, è intenzionata a riempire di contenuti tecnici la protesta, avanzando proposte alternative per la riconversione dell'ospedale Annunziata. Tra l'altro, in contemporanea alla manifestazione l'intersindacale è impegnata in un vertice che precede di poche ore la riunione in cui sono convocati (alle 15,30) dalla Commissione Trasparenza in seno al Consiglio regionale per iniziativa del M5S che la presiede. Riunione che i sindacati medici avrebbero voluto fosse riunita in maniera congiunta con la Quinta Commissione Sanità presieduta da Lello Topo (Pd) per entrare in alcuni dettagli tecnici di merito del Piano ospedaliero che non toccano solo l'Annunziata e sui quali, in tutta la fase di stesura del Piano, non hanno finora potuto mai dire la loro. In Commissione sono invitati, tra gli altri, anche i commissari governativi e i diretto-

ri generali del Santobono, Asl Napoli 1 e della Sun). Un confronto in cui i sindacati affileranno le armi in vista della conferenza stampa fissata per domani alle 12, presso la sede dell'Anaa a Piazza della Borsa.

«Nonostante le richieste di un confronto, nonostante il buonsenso lo imponesse, nonostante le conseguenze negative che un piano ospedaliero calato dall'alto possa avere sulla salute dei cittadini - si legge in una nota - la struttura commissariale di Governo nella persona di Joseph Polimeni non ha ritenuto opportuno ascoltare finora la voce delle parti sociali». Dicono in una nota i camici bianchi che si dicono pronti a denunciare ai media i dettagli di una situazione insostenibile. Intanto Armando Cesaro, presidente del gruppo di Forza Italia in Consiglio regionale chiede di accelerare sull'audizione di Polimeni programmata nell'organo consiliare.

L'incontro

Vertice nella Commissione regionale alla Trasparenza sull'asset del Piano ospedaliero

Sit-in oggi davanti alla Regione ma dopo lo stop alla chiusura deserteranno i camici bianchi



LA DENUNCIA Manifestazione al Cardarelli: «Un pronto soccorso da Terzo Mondo»

Sprechi e barelle, arrivano gli ispettori

NAPOLI. Mentre gli occhi della Giunta regionale sono puntati sui medici di famiglia iperprescrittori, negli ospedali scoppia il caos. Al Cardarelli tornano le barelle addirittura nel pronto soccorso che i sindacati non esitano a definire «allucinante». Al San Paolo, invece, dopo le formiche in sala operatoria spuntano anche le blat-

te. La situazione pare precipitare mentre Vincenzo De Luca chiede i controlli anche ai laboratori.

■ alle pagine 12 e 13

I mali della sanità campana tra sprechi e finti provvedimenti

Di fatto il Governatore De Luca non ha toccato i dirigenti. E gli iperprescrittori non vengono sanzionati

DI **ANTONIO FEDELE**

NAPOLI. In questi giorni si continua ad assistere ad una serie di proclami e di denunce nel campo della Sanità da parte dei vertici della Regione Campania. Ma appare sconcertante che a tutt'oggi non ci siano azioni concrete tese a garantire una corretta gestione delle risorse finanziarie e soprattutto tagli alle spese inutili, i cosiddetti sprechi. È vero, la sanità campana è commissariata ma ciò non giustifica che il governatore Vincenzo De Luca, che passava per un decisionista, abbia mantenuto tutti i dirigenti ai loro posti, tranne qualche epurazione, cioè quelli che avrebbero determinato le condizioni di inefficacia e di sperpero che sono sotto gli occhi di tutti da anni. Basterebbe una grossolana disamina di alcuni

centri di spesa, che pure erano stati aggrediti dai precedenti governanti, che neppure avevano brillato in coraggio e determinazione, e agire come un buon padre di famiglia per arrivare immediatamente alla scoperta del pentolone dell'inefficienza o della colpevole inadempienza per ottenere immediatamente risorse fresche da utilizzare immediatamente.

GLISPRECHI DELLE INAUGURAZIONI. Pompose e rumorose inaugurazioni di Ospedali del mare che, però, sulla terraferma nulla hanno portato per i cittadini campani per i quali continuano ad essere disponibili solo barelle, tempi d'attesa e scarsa attività di prevenzione. Basterebbe controllare l'attività di dirigenti e la produzione di assistenza rispetto agli stipendi percepiti: altro che stipendi d'oro invece per quelli che quotidianamente rappresentano il front-office per gli utenti.

Un piano ospedaliero che non riorganizza, non privilegia il territorio e nemmeno lo integra. È di questi giorni la notizia che il neo rieletto sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, massima autorità sanitaria della città che fu di Partenope, abbia incontrato le sigle sindacali, le associazioni e una rappresentanza degli ammalati che lamentano una assoluta solitudine nella sofferenza e soprattutto una contrarietà alle scelte dell'amministrazione regionale. Verrebbe voglia di fare allo "sceriffo" De Luca alcune domande rispetto agli sprechi che in questi giorni verrebbero attribuiti ai cosiddetti medici di famiglia impegnati per gli incontri per il rinnovo contrattuale.

IL GOVERNATORE. Come intende procedere il Governatore per i servizi che gravano sui costi sanitari ma che con la sanità non c'entrano nulla? Vogliamo parlare delle attività

ROMA

esternalizzata della pulizia dei locali, affidata a ditte private che vede una spesa incredibile per le Asl mentre agli operatori arriva giusto un obolo e che costituisce un sporca questione di altra natura? Vogliamo parlare del servizio di lavanderia che non viene controllato e che costituisce un altro pozzo di San Patrizio? Vogliamo parlare della pletorica presenza di guardie armate e guardiani senza pistole in ogni angolo delle Aziende sanitarie? Neanche la Banca

d'Italia ne ha così tanti e poi per vigilare cosa? E a quali costi? È vero sono serbatoi di voti e seppure costosi ed inutili svolgono una funzione "sociale" ma che ci azzeccano con la sanità? Vogliamo parlare dei controlli inesistenti e delle spese paradossali per indagini costosissime quando non inutili a partire di quelle oramai di moda in Campania e cioè quelle genetiche? Vogliamo parlare delle radiografie e degli altri esami mai fatti sebbene "correttamente fatturati" e liquidati? Basterebbero dei controlli incrociati, delle interviste agli utenti per scoprirne delle belle. Basterebbe controllare le attività quanto meno so-

spette di alcuni sanitari prescrittori, verificare intere famiglie, un po' come quelle "invalidi", per capire dove si trova il marcio. Basterebbe verificare le attività e le proporzioni di alcuni sanitari e tra attività in ordinario ed il tempo che dedicano alle attività in "intramoenia" e lo straordinario di alcuni operatori per vedere che lavorano più di 24 ore al giorno, come se fosse possibile.

Forse è troppo semplice, forse è troppo difficile o forse è poco interessante: intanto si continuano a vedere le barelle negli ospedali, qualcuno le vede, qualcuno non le nota, qualcuna si sposta nelle stanze, poi a lungo andare le cose così debbono andare.

Per cominciare basterebbe che a queste domande si dessero risposte con dei dati e dei numeri certi delle cifre controllabili, sarebbe già un buon inizio in ossequio a quella diversità operativa a cui ci aveva illuso il nuovo Governatore.

I controlli sono risicatissimi anche per quanti abbondano in produzioni

Tantissimi gli esami richiesti e puntualmente pagati, ma veramente eseguiti?



Le politiche di sviluppo

Renzi: «Bagnoli ed Expo zone a tasse zero»

Il premier lancia la proposta in Europa. Nastasi: «Sarebbe fantastico per ripartire»

Marco Esposito

Bagnoli ed Expo. Creare in Italia due zone «free», libere da tasse. La proposta di Matteo Renzi è stata presentata al vertice di Bruxelles nel quale i 27 cercano di gestire la crisi della Brexit. In qualsiasi altro momento, l'idea sarebbe stata accolta con un'alzata di spalle: l'Unione europea considera la fiscalità di vantaggio come aiuti di stato e quindi violazione della libera concorrenza. C'è un'eccezione, certo, e si chiama regime «de minimis», cioè un'agevolazione talmente modesta (200mila euro in tre anni) che viene concessa senza problemi. E infatti la Francia per prima, poi anche l'Italia, la Polonia e diversi altri Paesi hanno dato vita alle Zfu, zone franche urbane, dove piccole e piccolissime imprese possono godere di sconti fiscali nel limite appunto di 200mila euro in un triennio. In Italia di aree simili ne sono già attive una sessantina, di cui una proprio a Napoli, nei quartieri Barra e San Giovanni a Teduccio.

Ma Renzi pensa a qualcosa di ben diverso. Non a un «de minimis» ma a un vero e proprio azzeramento delle imposte per un certo numero di anni,

sul modello di quanto accade in paesi che puntano all'attrazione di investimenti internazionali, come per esempio Cuba dopo la fine dell'embargo americano.

«L'idea l'ho lanciata al premier un anno fa - racconta il commissario governativo per Bagnoli, Salvo Nastasi - anche se immaginavo che la trattativa in Europa sarebbe stata durissima. Ma adesso il clima è cambiato: l'Ue deve dare un segnale in favore dello sviluppo, non può limitarsi a registrare l'uscita della Gran Bretagna. Per questo non mi sono sorpreso quando Renzi mi ha chiamato per raccontarmi che la proposta di free tax area per Bagnoli e per l'Expo è ormai sul tavolo. Immagino che la trattativa sarà complessa, ma forse ora ci sono le condizioni politiche perché vada in porto: sarebbe fantastico per ri-

lanciare l'area e attrarre investitori già durante i tre anni in cui andrà avanti la bonifica».

L'area Expo in realtà non può essere paragonata a Bagnoli: la prima si tro-

va in una delle zone più ricche della Ue e viene da un periodo di forti investimenti mentre la seconda è nella regione con meno occupati d'Europa, diventata esempio di occasioni perdute, visto che dal 1992, anno della chiusura definitiva dell'Italsider, si è realizzato davvero poco. Per Renzi, però, anche la riconversione dell'Expo è un problema. Il premier lo scorso autunno aveva individuato una missione per l'area Expo annunciando la nascita di un centro di ricerca - chiamato Human Technopole - per il quale peraltro è stato previsto un mega finanziamento (1,5 miliardi in dieci anni) ed è già stato individuato il soggetto gestore, cioè il genovese Iit (Istituto italiano tecnologia). Tuttavia l'Iit - un soggetto privato - è stato scelto senza alcuna gara, provocando la reazione dell'intero mondo universitario e della ricerca. Il progetto Iit è stato poi stroncato con un documento di 50 pagine, tanto dettagliato nelle argomentazioni quanto duro nei toni, della senatrice a vita Elena Cattaneo, che di scienza se ne intende. Quindi Renzi ha bisogno di una via

d'uscita anche per l'Expo.

Su Bagnoli, invece, l'obiettivo è chiaro. «Il presidente del Consiglio - riferisce Nastasi - mi ha detto che nessuno può credere che abbandonerà Napoli e quindi a maggior ragione il progetto Bagnoli. Resta valido quel che Renzi dice da tempo: se si realizza Bagnoli, riparte Napoli. E se riparte Napoli, riparte tutto il Mezzogiorno».

Resta solo da capire se, intanto, riparte l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno

«Il presidente non lascerà Napoli: è qui che si vince la sfida per il Sud»

L'annuncio Coesione 1,4 miliardi aggiuntivi

Aumenta la quota dei fondi di coesione destinati all'Italia. Lo ha affermato ieri il presidente del Consiglio Matteo Renzi: «Abbiamo ottenuto proprio oggi - ha detto ai giornalisti - l'autorizzazione ad avere 1,4 miliardi di euro in più che ovviamente è un bel risultato, sotto il profilo dei fondi di coesione, quindi denari che andranno alle piccole e medie imprese, ai giovani per il lavoro, che avranno insomma una destinazione su questo». Renzi è intervenuto a margine del prevertice del Partito socialista europeo a Bruxelles. I fondi sarebbero stati assegnati all'Italia in seguito a un ricalcolo tecnico. In totale i fondi europei per le politiche di coesione ammontano per l'intera Unione europea a 352 miliardi per il periodo 2014-2020

INCONTRO CON GLI OPERATORI ALLA REGIONE

De Luca: "Entro l'estate la legge per il cinema"

ILARIA URBANI

PRIMA della pausa estiva sarà discussa in consiglio regionale la prima legge per il cinema e l'audiovisivo in Campania. «Accelerare» è la parola d'ordine del presidente Vincenzo De Luca che ieri ha incontrato produttori, tra loro Luciano Stella e Angelo Curti, il presidente e il direttore della Film Commission, Valerio Caprara e Maurizio Gemma, e i portavoce di Clercc-Comitato per una legge regionale sul cinema in Campania: Antonella Di Nocera, Peppe Colella e Antonio Borrelli. Una riunione di tre ore, nella sala giunta a Santa Lucia, durante la quale De Luca e il consigliere per la cultura, Sebastiano Maffettone, hanno sottoposto al comparto una bozza di legge. Dopo anni di ritardi per un settore in fermento il presidente ha espresso la volontà di affrontare in tempi brevi l'iter, chiedendo ai singoli attori di contribuire alla stesura della legge.

Soddisfatti gli operatori del settore secondo i quali la Regione "dovrà rimediare ai ritardi accumulati, ritardi che il Clercc - spiegano dal Comitato - ha da tempo evidenziato e che per stessa ammissione dei vertici della Regione sono

da considerarsi un'anomalia rispetto alle regolamentazioni che altre regioni si sono date».

Seduti al tavolo anche Luigi Grispello, presidente dell'Agis Campania, e Antonio Parlati, presidente della sezione cultura e spettacolo dell'Unione Industriali. Entro settembre dovrebbero essere sbloccati anche i 6 milioni di euro per "Cinema e produzioni audiovisive" del Piano Cultura 2020 e resi noti i criteri di fruizione. Sul tavolo anche il bando per le produzioni del 2016. «Dopo anni di deserto e di massacro del comparto, c'è l'attenzione della Regione e del presidente De Luca - spiega Luciano Stella, fondatore della Mad Entertainment - si vuole colmare un vuoto e valorizzare un settore essenziale. Il cinema in Campania è un ciclo virtuoso non solo per i talenti, ma anche perché esiste un pubblico che lo premia. La legge dovrà sostenere la filiera di un comparto in crescita facilitando le aziende del territorio, in modo che non fuggano, come accaduto in passato».

I fondi del cinema in Campania sono fermi dal 2009, la legge regionale richiamerà il ddl Franceschini sul cinema. «La legge darà centralità alla Film Commission con nuovi strumenti e risorse più

adeguate per il triennio 2017-2020 coerenti con le attese del comparto e le potenzialità del territorio», spiega Maurizio Gemma.

La norma recepirà le richieste del comitato. «La Regione è aperta alle esigenze del cinema - dice Antonella Di Nocera - siamo contenti che la bozza tenga conto dei temi dell'appello del comitato firmato da oltre duemila persone. La legge dovrà valorizzare i giovani autori ed essere attraversata dal concetto di unicità della Campania nella storia: non solo paesaggio da set, ma anche luogo di storie e talenti».

Il sottosegretario Antimo Cesaro, all'Ischia Film Festival, ha detto: «Il cineturismo è un importante asset nella definizione di una strategia culturale».

IL SET

Il set del film "Fortapasc" di Marco Risi con Libero De Rienzo è stato uno dei tanti set che ha visto Napoli e la Campania protagonisti

Soddisfatti i produttori e gli addetti: "Palazzo Santa Lucia dovrà rimediare ai ritardi accumulati"



Strade, bus, case e scuole le priorità degli assessori

ALESSIO GEMMA

RIFARE le strade panoramiche: da Posillipo a via Manzoni. Sistemare i mercati cittadini con i fondi Ue. Comprare altri 50 autobus. Creare cooperative di giovani per offrire servizi ai turisti: dai bookshop ai bagagli. Ecco le priorità degli undici assessori riconfermati dal sindaco de Magistris. Sulla raccolta differenziata non dà obiettivi precisi il vicesindaco Raffaele Del Giudice, forse memore del 70 per cento promesso dal sindaco nel 2011 e fallito a fine mandato: «Tra porta a porta e bidoni tutta la città già fa la differenziata. Intensificheremo il porta a porta, apriamo a breve tre nuove isole ecologiche, ma aumenteremo i controlli per gli sversamenti abusivi e fuori orario. E poi la manutenzione dei parchi». L'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri punta a «un piano Marshall sulle guaine per riparare le infiltrazioni nelle scuole: proporrò un tavolo tecnico di supporto agli istituti. Ci vuole una rete di scuole per combattere la dispersione scolastica». Delega che scotta al patrimonio per l'assessore Sandro Fucito: «Voglio abbattere l'arretrato amministrativo: ossia, le 7-8 mila volture da esaminare tra case e locali commerciali. E, soprattutto, la nuova graduatoria per assegnare gli alloggi: ci sono 16 mila domande risalenti al 2010, ho in mente una nuova procedura informatica più veloce e trasparente. In prospettiva, la nascita dell'agenzia per

la casa». L'assessore al Bilancio Salvatore Palma punta a «migliorare la capacità di riscossione dell'ente lanciando la nuova società comunale al posto di Equitalia. Ma anche riorganizzare le partecipate». Attesa per il nuovo mandato di Alessandra Clemente, l'assessore ai Giovani: «Riscatteremo la vita di tanti ragazzi che vivono in città, offrendo strutture e servizi. Rivitalizzando per esempio spazi come Castel Capuano». Quattro linee strategiche per l'assessore all'Urbanistica, Carmine Piscopo: «Rilancio dell'area orientale, avvio di altri 12 cantieri del grande progetto Centro storico, Bagnoli e abbattimento delle Vele con la rigenerazione del Lotto M e delle aree confinanti». E riflettori puntati anche sul ruolo dell'area portuale. Idee chiare anche per l'assessore alla Mobilità Mario Calabrese: «Completare stazioni e collegamenti della linea metropolitana di piazza Municipio e Riviera di Chiaia. Potenziare il trasporto pubblico su gomma: sono arrivati i primi 12 pullman dei 60 già acquistati, aspettiamo gli altri 48 e ne compreremo un'altra cinquantina. Abbiamo chiesto alla Banca europea di investimenti 30 milioni per rifare gli svincoli autostradali e le strade panoramiche come via Petrarca, il Parco Virgiliano, via Posillipo». Per il commercio l'assessore Enrico Panini ha pronto «un accordo con la soprintendenza per uniformare i gazebo di bar e ristoranti. Bisogna usare i fondi Ue per risistemare i mercati cittadini, programmare an-

nualmente gli eventi per riempire la bassa stagione turistica e attivare il nuovo piano generale per gli impianti pubblicitari. Per il lavoro riconvertiremo gli immobili comunali nelle zone a rischio per offrirli come sede di imprese private». Crucchio San Paolo per l'assessore allo Sport, **Ciro Borriello**: «Metterlo in sicurezza e poi attrarre i finanziamenti delle Universiadi per gli altri impianti sportivi». Tre chiavi di volta per l'assessore alla Cultura **Nino Daniele**: «Salvare l'istituto e la biblioteca degli Studi filosofici, rivoluzionare l'uso delle biblioteche comunali con le attività più varie, persino i corsi di cucito, e sfruttare l'invasione dei turisti per dare lavoro ai giovani con cooperative per deposito bagagli e bookshop». Due fasi per l'assessore alle Politiche sociali **Roberta Gaeta**: «Dare continuità ai servizi di base per disabili, anziani, immigrati, minori ma poi arrivare a percorsi di autonomia per far uscire queste fasce sociali dallo stato di bisogno».

Palma: "Migliorare la riscossione dell'ente, riorganizzare le partecipate"
Piscopo: "Rilancio dell'area orientale, Bagnoli e abbattimento delle Vele"

LA SQUADRA

Da sinistra alcuni degli assessori confermati **Roberta Gaeta**, **de Magistris**, **Enrico Panini**, **Nino Daniele**, **Alessandra Clemente**, **Salvatore Palma**, **Mario Calabrese**, **Anna Maria Palmieri**, **Sandro Fucito**



Capodimonte, nel bosco un campo di calcio

Il nuovo direttore Bellenger ha realizzato una serie di iniziative: spazi dedicati allo sport
Pronto un accordo tra Museo e Costa crociere per rinforzare le presenze di turisti internazionali

NAPOLI Il cartello invita i ragazzini che arrivano nel Bosco di Capodimonte con un pallone sottobraccio a spingersi oltre. E a raggiungere i campi di calcio che sono stati realizzati in una zona del parco che si trova fra porta Bellaria e porta di Mezzo. Un'auto elettrica, di quelle che vengono generalmente utilizzate nei campi da golf, va avanti e indietro per indirizzare i ragazzi e per frenare le intemperanze di quelli che provano comunque a giocare nei giardini appena rimessi a nuovo.

Nel Real Bosco di Capodimonte il nuovo direttore del museo, Sylvain Bellenger, vuole portare ordine e vita. Niente divieti assoluti, dunque, ma un uso coretto di spazi che vanno difesi, ma anche valorizzati e destinati ad usi differenti.

rizzati e destinati ad usi differenti. La mano tesa a quelli che giocano a pallone — che hanno a disposizione campi con tanto di porte e panchine — è solo l'assaggio di un piano molto articolato che riguarda il sito museale e il bosco.

Venerdì Bellenger presenterà una delle iniziative che coinvolgeranno Capodimonte, che spalancherà le proprie porte ai turisti di Costa Crociere in base ad un accordo che punta ad incrementare i visitatori internazionali alla galleria.

I crocieristi saranno condotti con una navetta al museo in base ad un progetto che sarà presentato insieme con Carlo Schiavon, direttore Sales & Marketing Italia di Costa. All'incontro saranno presenti anche Antimo Cesàro, sottose-

gretario ai Beni culturali e Corrado Matera, assessore regionale al Turismo.

Fra le iniziative che il nuovo direttore ha in programma molte riguardano il parco dove saranno ripensati i percorsi e rimodulati i controlli telematici per garantire la sicurezza dei visitatori ma anche del verde. Dal belvedere del museo sarà ristabilito un rapporto visivo diretto con la città e per le sale è in programma un ripensamento dell'illuminazione che, in alcuni casi, non rende merito ai capolavori custoditi nelle sale.

I barbacane che corrono lungo i muri perimetrali di Capodimonte andranno via dopo l'estate in base ad un impegno che Bellenger ha assunto poco dopo il suo insediamento e

che sta portando avanti attraverso un mare di insidie burocratiche.

Anna Paola Merone
@annapaolamerone

Area dedicata
Nella foto grande, lo spazio allestito per poter giocare a pallone, munito anche di porte

La vicenda

● Niente divieti assoluti, dunque, ma un uso coretto di spazi che vanno difesi, ma anche valorizzati e destinati ad usi differenti. Venerdì Bellenger presenterà una delle iniziative che coinvolgeranno Capodimonte, che spalancherà le proprie porte ai turisti di Costa



Raccolta firme per riaprire casa Fiorinda

DI **FRANCESCA DI LELLO**

NAPOLI. Da qualche giorno le donne sono più sole. Il 23 giugno casa Fiorinda, l'unico luogo dedicato alle donne vittime di violenza, ha chiuso i battenti. Ma oggi la società civile si sta muovendo. È in atto una raccolta di firme per chiederne la riapertura.

La struttura, che dal 2011 a oggi ha accolto e offerto aiuto psicologico ad oltre 200 donne vittime di maltrattamenti, è stata infatti costretta a chiudere a causa di una diatriba amministrativa. Proprio in questi giorni gli operatori che si occupano di dare sostegno alle donne che subiscono maltrattamenti, stanno raccogliendo firme perché casa Fiorinda possa tornare ad aiutarle e accoglierle.

BENE CONFISCATO ALLA CAMORRA. Un luogo voluto

fortemente dai movimenti femminili e realizzata in un bene sottratto alla camorra riconsegnato alla società. Gestita da giugno scorso da alcune realtà associative che lavorano da anni con impegno e costanza a favore delle donne vittime di violenza, casa Fiorinda è stata successivamente coordinata dal Comune di Napoli, grazie al lavoro della cooperativa Dedalus.

EMPASSE AMMINISTRATIVA. Alla base dei motivi che hanno portato alla chiusura della casa, una "mancanza" da parte del Comune di Napoli: pur se prevista nel piano sociale di zona per la prossima programmazione, infatti, la struttura non ha avuto continuità perché il Comune di Napoli non ha emesso, in tempo, l'avviso pubblico per la prossima aggiudicazione. Allo stesso tempo, la Regione, per poter aprire la procedura agli Ambiti Territoriali, attende dal Mini-

ROMA

stero il riparto del Fondo Nazionale Politiche Sociali e l'attribuzione alle Regioni dei fondi da appostare nel bilancio. Una questione burocratica che vede la Regione e il Comune due attori dalle reciproche responsabilità.

LA SMENTITA DELLE ISTITUZIONI. Di contro, le istituzioni negano che la chiusura della struttura sia definitiva. «Il servizio offerto da Casa Fiorinda avrà continuità - precisa l'assessore al Welfare Roberta Gaeta - la sospensione è solo temporanea ed è dovuta alla mancanza dei trasferimenti monetari della quota del Fondo Nazionale Politiche Sociali 2015 da parte della Regione Campania. Casa Fiorinda - continua - è, infatti, un servizio programmato nell'ambito del Piano Sociale di Zona della Città di Napoli». La Gaeta aggiunge che «i centri anti-violenza e le case rifugio non

sono servizi qualsiasi, ma servizi pubblici ed essenziali che dovrebbero essere garantiti sempre e con continuità».

RACCOLTA FIRME. A pagarne le spese sono però «tutte le donne», precisano le operatrici ma soprattutto quelle vittime di violenza che necessitano di aiuto e da un giorno all'altro non potranno ricevere assistenza. E poi ci sono le donne che lavorano a Casa Fiorinda che rischiano di perdere la professione a cui da anni si dedicano con passione. Sembrano molte le responsabilità da parte della politica, che «tra il dire e il fare» si rivela troppe volte incoerente. In questi giorni la mobilitazione degli operatori e di quanti sposano la causa: una raccolta firme perchè la casa torni ad aprire.